

28 marzo 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



la Repubblica



VALLEVERDE

Fondatore EUGENIO SCALFARI

Direttore MARIO ORFEO



Spettacoli Mannoia: "Più che mai bisogna disobbedire" di ANDREA SILENZI a pagina 36

Risport Zoff: "Il bacio a Bearzot non era da friulani" di MATTIA CHIUSANO a pagina 38



Venerdì 28 marzo 2025 Anno 50 - N° 74 Oggi con Il venerdì in Italia € 2,90

Volenterosi ma divisi

Vertice a Parigi, uniti solo contro la Russia. Macron e Starmer: forza di rassicurazione a Kiev Meloni: no all'invio di soldati, coinvolgere gli Stati Uniti. E Mattarella spinge sulla difesa Ue

I volenterosi del vertice di Parigi sono concordi su una cosa: Putin in realtà non vuole negoziare. Ma la richiesta di Zelensky divide. Mandare truppe occidentali in Ucraina comporta per molti leader, tra i quali Meloni, troppi rischi militari e politici.

di BRERA, CASTELLETTI, CIRIACO, GINORI, PUCCIARELLI e VITALE da pagina 2 a pagina 7

Decreto Albania, tutela agli agenti e stretta sui passaporti: oggi il via libera

di ALESSANDRA ZINITI a pagina 8

Pnrr, tensione nel governo L'Europa frena sul rinvio

Tensione nel governo sui fondi del Pnrr in ritardo. C'è una grande distanza tra la relazione presentata ieri a Palazzo Chigi e quella della Corte dei Conti, che conferma le difficoltà individuate dalla Ragioneria generale dello Stato.

di AMATO e COLOMBO alle pagine 10 e 11



Kristi Noem nel carcere di El Salvador

L'AMACA di MICHELE SERRA

La ministra Usa in posa con i migranti in gabbia

Non so se avete visto anche il video della segretaria alla Sicurezza americana Kristi Noem davanti a un gabbione pieno di esseri umani seminudi, stipati come bestiame, e lei sorridente, felice.

a pagina 14

Serve operazione di trasparenza

di LUCA IEZZI

I Pnrr ha avuto tanti genitori per poi finire orfano. Conte, Draghi, Filto ne hanno difeso potenzialità e virtù. Ma non lo hanno sostenuto solo i governanti di turno, scorrendo le dichiarazioni degli ultimi anni troverete una lista lunghissima: Banca d'Italia, Confindustria, Commissione Europea, organizzazioni economiche internazionali, esponenti politici di ogni colore hanno dipinto il Pnrr come un'occasione storica per l'Europa e per tutti i Paesi dell'Unione.

continua a pagina 10

Farage: "Bevo e fumo nel 2029 vincerò io"

L'INTERVISTA di ANTONELLO GUERRERA

Voi giornalisti avete scritto che bevo troppo. Che sono un mezzo alcolizzato. Che fumo decine di sigarette al giorno. Che mi sono scommesso pure le mutande dagli allibratori. Che sono un dongiovanni senza precedenti. Ebbene, sapete cosa vi dico? È tutto vero, ahah! In vino veritas. Nigel Farage, 61 anni il prossimo 3 aprile, è un fiume in piena.



Nigel Farage, 60 anni, politico inglese

Sansal condannato per aver detto la verità

IL PERSONAGGIO di TAHAR BEN JELLOUN



Boualem Sansal, 75 anni, scrittore algerino

Il procuratore aveva chiesto per lui dieci anni di reclusione per aver espresso un'opinione negativa riguardo all'integrità territoriale dell'Algeria. Boualem Sansal, scrittore di fama mondiale, un anziano in precarie condizioni di salute in carcere per aver espresso un'opinione, parla da sempre con sincerità e senza ipocrisia.

a pagina 15. Servizio di MARTINELLI a pagina 19

Passa al livello plus con la tua impresa. Richiedi un finanziamento a partire da 40.000€. Scopri il Digital Lending di Banca CFT. Banca CFT Plus. Per i tuoi business.

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 29 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it



«Ha tramato contro l'Algeria»
Lo scrittore Sansal
condannato a 5 anni
di Stefano Montefiori
a pagina 16



Pact #Future
Accorsi: scienza
e arte per il clima
di Virginia Nesi
a pagina 35



Il neo-neutralismo

LE NOSTRE ANTICHE TENTAZIONI

di Antonio Polito

Lo vuole Trump. La Germania pure, e lo farà. Com'è allora che in Italia sia i seguaci del nuovo presidente americano sia gli europeisti vecchia maniera resistono, nicchiano, tergiversano, cavillano?

Il piano di riarmo europeo (per carità, in omaggio al politicamente corretto ricordiamo che non si tratta solo di comprare cannoni, ma anche produrre satelliti, software, cybersecurity, e tutte le cose che suonano meglio di «riarmo»), in Italia è ostacolato da una coalizione bipartisan che potremmo chiamare degli «svogliati»

continua a pagina 28

Non solo tariffe

TRUMP E LE OMBRE CINESI

di Federico Fubini

Da quando Donald Trump è tornato alla presidenza, anche il sito della Casa Bianca si è trasfigurato. Non presenta più il lavoro di un'istituzione, officina il culto di una persona. La pagina web si apre su una foto gigantesca di Trump e un annuncio a lettere cubitali: «America is back», l'America è tornata. Sotto, una sola promessa: «Ogni singolo giorno lotterò per voi con tutto il fiato che ho in corpo. Non riposerò finché non vi avrò dato l'America forte, sicura e prospera che meritate. Questa sarà veramente l'età dell'oro» per la nazione.

continua a pagina 28

Il leader francese ai volenterosi: sulla tregua Putin finge. Meloni: invitare gli Usa. Mattarella: difesa, l'Ue decida

Macron, accuse a Mosca

L'annuncio di una missione franco-inglese a Kiev. Dazi, i titoli dell'auto crollano in Borsa

«Presto missione Franca-Gb in Ucraina. Momento della storia decisivo, pronti ad agire da soli. Putin finge di negoziare ma non vuole la pace», ha detto il presidente francese Macron, che ieri ha presieduto a Parigi un vertice dei Paesi volenterosi. E ha annunciato una «dora di rassicurazione». Meloni chiede di invitare gli Usa e il presidente Mattarella sferza l'Europa: «Sulla difesa decisioni rapide». Intanto, i dazi di Trump fanno crollare in Borsa i titoli delle auto.

da pagina 2 a pagina 8

DATI SENSIBILI E POLEMICHE

La chat, le falle In Rete i cellulari dei ministri Usa

Cresce negli Usa l'eco dello scandalo sulla chat «Signal», allargata per errore a un giornalista, che ha messo a rischio non solo i piani sensibili della guerra agli Houthi, ma anche i dati riservati dei ministri e di uomini del Pentagono. Dalle mail alle app ai cellulari, viaggio tra le falle del sistema sicurezza americano.

alle pagine 10 e 11 Gaggi Gergolet, Mazza, Olimpio



El Salvador Le foto di Noem, segretaria americana alla sicurezza

Lo show crudele con i prigionieri deportati

di Matteo Persivale

I berretto blu da baseball, la maglietta bianca a maniche lunghe, il Rolex Daytona d'oro da 50 mila euro, l'respressione truce. Dietro di lei, il gabbione con i venezuelani deportati in El Salvador: in mutandoni bianchi, a torso nudo per mostrare all'America la mappa di tatuaggi, le teste rasate all'arrivo nel Terrorist confinement center.

continua a pagina 10

IL BEATO RAGAZZINO SARÀ SANTO AD APRILE

Da Assisi fino a Cuba, esplose il culto di Acutis Un caso le reliquie all'asta

di Alfio Sciacca



Carlo Acutis è morto nel 2006 quando aveva solo 15 anni

Sono già state dall'altra parte del mondo per due volte, le reliquie del beato Carlo Acutis, il geniale morto nel 2006 di leucemia fulminante e che tra un mese diverrà santo. Ora le ha richieste Cuba e anche l'India. Mentre qualcuno sul web cerca di venderne (di vero o falso) per fare soldi. Un giallo su cui indaga la procura di Perugia.

a pagina 23



ELABORAZIONE DI PER LE EMERGENZE: IL KIT DI SOPRAVVIVENZA INTELLIGENZA ARTIFICIALE?

Mar Rosso A bordo un gruppo di oltre 40 russi Affonda il sottomarino: sei turisti morti in Egitto

di Enrico Marro

I e opposizioni attaccano sul Pnrr: siamo in ritardo. Il governo rivendica invece il primato italiano sulla spesa. Il nodo di una possibile proroga.

a pagina 32

di Agostino Gramigna



I mistero del sottomarino pieno di turisti russi inabissato nel Mar Rosso. Sei i morti, ma sono diversi i feriti in condizioni gravi.

a pagina 19

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

In occasione delle sue nozze veneziane di mezza estate con Lauren Sanchez, Jeff Bezos sequestrerà per tre giorni l'intera città: i taxi, le gondole, gli alberghi di lusso. Da italiano dovrei rallegrarmi: comunque andrà a finire questa storia dell'Europa, la mia piccola patria ha un futuro assicurato come Disneyland dei ricconi. Abbiamo scenari adatti a qualsiasi favola di lusso: laghi, città sull'acqua, ville d'epoca e centri storici che la fuga dei residenti ha reso fondali di cartapesta, in grado di venire affittati in esclusiva al miglior offerente. E allora perché, nel leggere di come Bezos abbia preso in appalto Venezia senza badare a spese, provo un moto di fastidio e quasi di imbarazzo? Non è invidia per non essere stato invitato (chissà le bomboniere). E

Il Doge di Amazon

neanche un sussulto di moralismo: con Amazon, Bezos ha realizzato qualcosa che non c'era ed è giusto possa godersi il frutto del suo talento. Il disagio non è per la sua ricchezza, ma per l'esagerazione con cui la ostenta, specie a fronte di una massa sterminata di dipendenti pagati al mese meno di quanto a lui costerà l'affitto di una sola gondola per un giorno. La natura è armonica: prevede le disuguaglianze, purché proporzionate. A costo di passare per un pericoloso estremista, mi sembra che affittare l'intero Canal Grande per un matrimonio sia lievemente sproporzionato. Anche se il doge di Amazon può permetterselo. Anzi, proprio perché se lo può permettere. E non oso immaginare la luna di miele.

Advertisement for Obrelli gold jewelry. Text: «È l'ora dell'oro L'ORO HA FATT LA STORIA. Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro. ORO - GIOIELLI - MONETE. OBRELLI DAL 1929. www.oro.obrelli.it. LAVIS (Trento) | TRENTO | MILANO. 0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.biz. AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 3007721. VENDIAMO E ACQUISTIAMO LINGOTTI E MONETE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI»

50328
9 771120 491008
Per informazioni: Sped. in A.P. - DL 35/2013 (art. 1, comma 1, lett. D) DDE Milano

IL DIBATTITO

Perché Franceschini sbaglia sul cognome delle mamme

SERENA SILEONI - PAGINA 29



LA CULTURA

Pera Toons: adesso sfido gli adulti hanno bisogno di tornare a ridere

VALENTINA DE POLI - PAGINA 25



IL CALCIO

Io, Tardeelli, consiglio a Tudor di ricominciare dallo spogliatoio

MARCO TARDELLI - PAGINA 34



LA STAMPA

VENERDI 28 MARZO 2025



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 159 II N.86 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

SEGLI USA SI RITIRANO, PRONTO IL COINVOLGIMENTO DELLE STRUTTURE MILITARI. PUTIN: GROENLANDIA, DONALD FA SUL SERIO

Nato europea, il piano Macron

Il capo dell'Eliseo: Mosca finge, non vuole la tregua. I paletti di Meloni: non rompiamo con Trump

IL COMMENTO

Perché all'Italia serve stare con i Volenterosi

NATHALIE TOCCI

I vertici dei "Paesi volenterosi" si susseguono. L'ultimo, tenutosi a Parigi ieri, ha radunato le delegazioni di una trentina di Stati, triplicate rispetto alla prima riunione a febbraio. - PAGINA 4

AGLIASTRO, CECCARELLI, LOMBARDO, MAGRI, SEMPRINI

Una coalizione occidentale compatta nell'esprimere il sostegno all'Ucraina, un po' meno quando si tratta di discutere delle modalità di invio di truppe. - CON LA TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2-7

L'ECONOMIA

Dazi, la sfida agli Usa il bivio dell'automotive

BOTTERO, BRESOLIN, DIPACO, GORIA

Avanti con i dazi che dal 13 aprile colpiranno fino a 26 miliardi di prodotti americani. Poi un nuovo pacchetto per rispondere alle tariffe che Trump annuncerà il 2. - PAGINA 8-11

IL FISCO

Evasione, i recidivi della rottamazione

LUCA MONTIGELLI

Dopo essere stata bocciata da Ufficio parlamentare di bilancio e Cortesi Conti, la rottamazione decennale proposta da Salvini viene stoppata dall'Agenzia delle entrate. - PAGINA 12

L'ambiguità dei partiti sul ruolo di Bruxelles

Veronica De Romanis

L'ANALISI

Così la Ue si libera dell'utopia federale

GABRIELE SEGRE

Dopo decenni di decisioni e divisioni, nelle ultime settimane i vertici dell'Ue paiono finalmente allinearsi su un obiettivo comune: quello di non essere più un'unione. Espresso in questo modo, il concetto suona paradossale. Eppure è emerso con chiarezza che nessuno ha intenzione di costituire un esercito europeo, una visione strategica condivisa, o un qualsiasi altro progetto di reale integrazione politica tra gli Stati membri. - PAGINA 28

LE IDEE

La teoria del potere secondo Primo Levi

SIMONA FORTI

Le considerazioni che sto per fare avrebbero forse infastidito Primo Levi. Le avrebbe trovate troppo astratte, con un ammiccamento filosofico irritante. Non ha mai nascosto, infatti, le proprie riserve sulla capacità di chiarezza della filosofia. Tuttavia, sono convinta che *Se questo è un uomo* e *I sommersi e i salvati*, costituiscono non solo un corpus letterario unico. - PAGINA 30

PARLA LA MAMMA DELLA QUINDICENNE CHE SI È TOLTA LA VITA: HO PAURA DI SCOPRIRE COSA C'È NEL SUO TELEFONO

"I segreti della mia Dea"

ELISA FORTE



I DIRITTI

"Senta il cuore di suo figlio" Le voci degli aborti negati



ALESSANDRA KUSTERMANN

Le frasi molto preoccupanti nell'installazione di Medici dal Mondo a Torino sono un esempio di "scoraggiamento attivo" della richiesta d'interruzione di gravidanza. - PAGINE 18 E 19

BIENNALE DEMOCRAZIA

Cacciari e Ferraris "Ora il mondo ha paura la politica non lasci il dominio alla tecnica"

CESARE MARTINETTI



Non stiamo assistendo tutti a un film dell'orrore, ma è semplicemente la politica. Una politica oggi dominata dalla paura e orientata da una casta economica. - PAGINA 6

L'INCHIESTA

Governo al giro di boa la palude dei ministeri

ALESSANDRO DE ANGELIS

L'entusiasmo dichiaratorio sul governo tra i più "longevi" della storia. Le cifre del ritardo sul Pnrr. In questa vertigine tra entusiasmo e realtà c'è la fotografia non solo dell'oggi. Se non ci fosse la guerra che copre tutto, il bilancio apparirebbe particolarmente severo sul principio di realtà. Non c'è, innanzitutto, una vera politica economica al di là della gestione dell'esistente. - PAGINA 14

IL CASO

Cittadinanze facili stretta ius sanguinis

FRANCESCO MALFETANO

Premiato, Albania e sicurezza. Giorgia Meloni prova a ripartire da alcuni dei suoi capisaldi politici, approntando anche una stretta sul conferimento della cittadinanza italiana ai discendenti residenti all'estero, quella ottenuta grazie allo *ius sanguinis*. - PAGINA 15

BUONGIORNO

La fervente difesa di Gérard Depardieu per bocca di Fanny Ardant difficilmente avrà impatto sul processo. È stata un'ode all'amicizia, o poco più, con frasi di effetto poetico e filosofico - «non c'è mai una sola verità, è come l'ombra che cambia a seconda della luce» - ma di nessuna presa giuridica. In fondo l'obiettivo lo ha svelato la stessa Ardant al termine della deposizione, dopo avere illustrato i vertici morali della recitazione di Depardieu, quando ha espresso comprensione per chi non se l'è sentita di andare in tribunale a prenderne le parti, temendo la riprovazione sociale. «Ma se io non fossi venuta a difendere il mio amico, la mia vigliaccheria non mi avrebbe dato pace per il resto della vita». Altre donne, le accusatrici, più probabilmente le vittime delle prepotenze sessuali di Depardieu (lo stabilirà la sentenza), hanno rumoreggiato e protestato, e penso abbiano ragione loro, ma io sto con Ardant. Tanti anni fa, quando i rapporti fra Giampaolo Pansa e Giorgia Bocca si guastarono poiché il primo s'era messo a scrivere e con eccesso di zelo libri critici sulla Resistenza, finì l'Idolatrata, Giuliano Ferrara mi disse ha ragione Pansa ma io sto con Bocca. E cioè in Bocca scaltava la volontà struggente di essere fedele alla propria vita, sbagliata o giusta che fosse. E se un giorno sarò braccato dalla giustizia, e la folla dei puri e la massa dei fatti congiureranno nel darmi il titolo di mostro, tutto quanto mi resterà di augurabile è una Ardant che, contro ogni convenienza, vorrà restare al mio fianco, per fedeltà a sé stessa, a condividere un po' del fango riservato agli ingiusti.

Il fango sugli ingiusti

MATTIA FELTRI

CZ CENTRI DENTALI ZANARDI

Un'alternativa italiana al turismo dentale

Numero Verde 800.200.227

centridentalizanardi.it

DENTAL FEEL PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

RICHIEDI ORA LA TUA VISITA.

WWW.DENTALFEEL.IT
U.S. Dott. Armando Ferrara

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

Il Messaggero

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

€ 1,40* ANNO 147 - N° 95
Sped. in A.P. 03/03/2025 con L.46/2024 art.1 c.1 DC 58

NAZIONALE



Venerdì 28 Marzo 2025 • s. Sisto III papa

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Prorogata la mostra
La Ballerina di Severini illumina l'expo sui Futuristi

Larcan a pag. 18



La Roma e il nuovo allenatore
Ranieri esclude l'opzione Gasperini «Chi viene vi piacerà»

Angeloni e Carina nello Sport



Da maggio a Venezia
Biennale Teatro alla guida arriva William Dafoe

Antonucci a pag. 18



L'editoriale
LA GUERRA E LE (STRANE) AFFINITÀ ELETTIVE

Mario Ajello

La forza della storia - non c'è fine della storia, come avrà capito ormai anche Francis Fukuyama - non risparmia nessuno. E la sconvolgente rapidità dei movimenti in corso finisce per squassare anche ciò che si pensava fosse abbastanza cristallizzato: cioè, per quanto ci riguarda direttamente, il bipolarismo italiano. Non occorre farsi prendere dalla smania di vedere scomposti i poli e subito dopo ricomposti senza più i soliti schemi, anche se questa idea (...)

Continua a pag. 20

L'analisi
LA CORSA DELL'EUROPA ALLE TERRE RARE

Paolo Balduzzi

“L'avvenire del mondo è nella plastica”: questa frase, che compare in un celebre libro del 1963 e in un ancor più celebre film del 1967, rappresentava il consiglio di un anziano che la sapeva lunga (il signor McGuire) a un giovane figlio di amici (Benjamin Braddock). Se fosse stato scritto sessant'anni dopo, questo scambio, tratto da “Il laureato”, avrebbe probabilmente contenuto le parole “materie prime critiche”. Oggi, infatti, i destini del mondo (...)

Continua a pag. 20

Il 24enne confessa



Ostia, incendiati sette stabilimenti
Preso il piromane

Gianluca Perino
Mirko Polissano

Proghi agli stabilimenti balneari di Ostia, fermato il piromane. «L'ho fatto per noia». Escluso il raid mafioso. A pag. 9

Kiev, missione franco-inglese

► Vertice di Parigi, Europa unita sulle sanzioni a Mosca ma si divide sull'invio dei militari
► Meloni: sostegno all'Ucraina ma i nostri soldati non parteciperanno. E chiede di invitare gli Usa

PARIGI I “volenterosi” divisi sulla missione in Ucraina: andranno solo Francia e Gran Bretagna.

Pierantozzi, Pigliatulle e Sciarra alle pag. 2 e 3

Le truppe russe si rafforzano. E in Groenlandia oggi atteso Vance



Sfida delle potenze nell'Artico
Putin: «Trump fa sul serio»

Un giuramento di un soldato Usa in una base in Groenlandia

Ventura a pag. 4

I titoli dell'auto perdono in Borsa

Dazi, la Ue: risposta forte. Ma tratta
La mossa Ferrari: prezzi su del 10%

Mauro Evangelisti

L'Europa vuole negoziare ed evitare la guerra economica con gli Usa di Donald Trump. Ma di fronte all'annuncio del “liberation days”, quando en-



treranno in vigore i dazi del 25 per cento sulle automobili importate negli Usa, l'Ue avverte di essere pronta a rispondere in modo proporzionato. E può farcela agli Usa. A pag. 5
Ciardullo a pag. 5

Vince 88 milioni
l'ex moglie lo scopre
«Voglio la metà»

► Il 6 centrato la scorsa settimana a Roma
Lei pronta a dare battaglia in tribunale

Michela Allegri

È un impiegato 51enne originario di Caserta ad aver vinto una settimana fa gli 88 milioni di euro al Superenalotto. Ha acquistato la scheda vincente in una tabaccheria di Roma, durante una trasferta di lavoro. Tornato a Rovigo dove risiede, ha rivelato la vincita alla sorella della moglie, con la quale si sta separando. E ora scoppia il caso. La donna, tramite i suoi avvocati, chiede la metà della vincita. A pag. 10

Sequestro dei Nas

La morte di Kalfus
il medico indagato:
non sono incosciente

Flaminia Savelli

Morta dopo la liposuzione a Roma, parla il medico indagato: «Non sono un incosciente». Sequestrata la sala operatoria. A pag. 11

RADIOLOGIA INTERVENTISTICA



VILLA MAFALDA

Via Monte delle Gioie, 5 - Roma
Tel 06 86 09 41 - [villamafalda.com](https://www.villamafalda.com)

Il Segno di LUCA

VERGINE, VIGILIA DEL CAMBIAMENTO



C'è uno strano clima di sospensione in questi giorni, una specie di brusio sordo che procede il cambiamento. Hai ancora davanti a te qualche difficoltà da superare ma molte cose stanno finalmente cambiando: ti liberi da pesi non indifferenti e da meccanismi subdoli, difficili da identificare con precisione. L'unica strada da seguire in questo momento è quella dell'amore che ti unisce al partner, così profondo che ti puoi perdere.

MANTRA DEL GIORNO
La soluzione è tutta nel qui e ora.
L'oroscopo a pag. 20

* Tardem con altri quotidiani (non compresi dall'art. 1) con il servizio di Minerva, Lucio, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia € 1,20, la domenica con Fotomessaggero € 1,40, in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40, nel Lazio, il Messaggero - Primo Piano. Messico € 1,50 nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50, "L'Amore a Roma" € 0,90 (solo Roma).

Venerdì 28 marzo 2025 ANNO LVIII n° 74 1,50 € San Giuseppe Sebastiano Pelczar

Avvenire Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale L'invito del Papa, cinque anni dopo PROVIAMO A FERMARCI

Francesco Ignibene Quel giorno lo ricordiamo tutti, forse persino il posto dov'eravamo quando ci apparve il Papa in mezzo a piazza San Pietro, deserta in un crepuscolo da tregenda, sferzata da vento e pioggia...

continua a pagina 16

Editoriale I dissidenti guardano ancora all'Ue SPERANZE RUSSE CHE VANNO COLTE

Raffaella Chiodo Karpinsky «Signore e Signori, amici. Sono felice di nuttermi e a voi cito una delle parole degli Stati Uniti d'America gli auguri per il nuovo anno a nome di tutti i cittadini sovietici...»

continua a pagina 16

IL FATTO Nuove cifre e nuovi allarmi dalle Ong. Altro caos in Sud Sudan: arrestato il vice presidente Riek Machar

Condannati alla fame

Dopo i tagli a Usaid, mezza Europa si prepara a ridurre gli aiuti alla cooperazione. L'impatto stimato è su 2,3 milioni di bambini: 369mila saranno in pericolo di vita

Paolo M. Alfieri

Oltre all'annuncio smantellamento di Usaid, anche mezza Europa ha già manifestato l'intenzione di ridurre gli aiuti: in totale questi tagli equivarrebbero a un calo del 44% rispetto agli 1,6 miliardi di dollari donati nel 2022 all'Onu per la nutrizione.



Alcuni bambini nel campo rifugiati di Rohingya, in Bangladesh / Reuters

Bragi e Solaini a pag. 2 e 3

MIGRANTI Oggi esame in Consiglio dei ministri



Cpr Albania, c'è il decreto Le opposizioni: non basta

Spagnolo e un'analisi di Ambroini a pagina 8

PARIGI Volenterosi d'accordo solo in parte. Sul campo gli scontri si intensificano

Restano le sanzioni a Mosca, sui soldati intesa in alto mare

Daniela Zappala

Sta per scattare l'ora della «forza di nazionalizzazione», nella concertazione fra i «volenterosi» a trazione europea, che intendono spendersi per salvaguardare la pace in Ucraina.

terebbe di contingenti, inviati da «diversi Paesi europei», il cui ruolo non sarebbe tanto d'interposizione alla frontiera (come per i classici caschi blu dell'Onu), ma di appostarsi in «punti strategici» per sostenere l'Ucraina, vigilare sul carattere effettivo della tregua e fungere da deterrente contro nuove aggressioni russe.

Primopiano alle pagine 6-7

DOPO L'OFFENSIVA DI TRUMP Dalle moto ai jeans, sui dazi l'Ue prepara la contromossa

La Commissione sta preparando le contromisure ai dazi decisi da Trump sulle auto europee. Arriveranno tutte il 13 aprile, data già indicata per le rappresaglie per i dazi Usa su acciaio e alluminio (sempre del 25%).

Del Re e Savignano a pagina 5

CORTE DEI CONTI «Sul Pnrr ci sono criticità La spesa va accelerata»

Campisi a pagina 9

LEGGE CON 900MILA EURO La Toscana riconosce agli oratori ruolo e fondi

Beretta a pagina 11

STATI UNITI Caccia ai filopalestinesi due studenti in manette

Molinari a pagina 12

Quando viene la felicità Adrien Candiard È attespece come una beatitudine che ci riguarda, come un invito non solo a comunicarci ma anche ad essere felici. C'è senz'altro della felicità nell'essere invitati a un banchetto di nozze, ma occorre prima di tutto rendersi conto che si tratta di un banchetto di nozze: questo richiamo ci spinge a vedere al di là delle apparenze, al di là della cornice talvolta banale della nostra celebrazione, per capire che quello che è in gioco è l'invito rivolto ad accogliere in noi la gioia del Regno di Dio; che il banchetto non è quello di un pezzetto di pane senza sapore, ma di tutte le meraviglie che Dio ha preparato per noi; che la felicità è data, lì, umilmente, senza condizioni, messa semplicemente nelle nostre mani.

Gutenberg CULTURA Il sogno: presagio o enigma? Nella dimensione onirica c'è il segnale che qualcosa sta arrivando. Nell'allegato

IL GRANDE NORD Bolpagni / Lavieddu / Mussopi / Pontiggia / Zaccuri LUOGHI INFINITI

SANITÀ Scontro Stato-Regioni I medici di base: «Basta alibi»

Botta e risposta tra il ministro e gli enti locali. I camici bianchi: «L'inerzia non è del governo»

Alta tensione tra il ministro della Salute Orazio Schillaci e le Regioni. Dopo la lettera di richiamo sulla «ormai intollerabile» mancata applicazione del decreto sulle liste di attesa inviata al presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga e il «disagio» dell'ente per la presa di posizione del titolare della Salute, lo scontro si è acuito e a essere chiamati in causa sono stati anche i medici di famiglia che, dal canto loro, si schierano con il ministro. Così Schillaci: «Al termine del vertice a Palazzo Chigi, le Regioni si sono riservate di avviare un confronto tecnico per poi presentare un documento al governo. Lo stiamo aspettando».

La Conferenza delle Regioni replica a stretto giro espri-

mendo «stupore» e «irritazione». E si rimarca il fatto che la promessa di intervento da parte del ministero sui medici di base risalirebbe a quasi 2 anni fa.

Da parte loro, i medici di famiglia prendono le parti del ministro: «Noi con Schillaci, l'unica inerzia è quella delle Regioni che vogliono sacrificare l'appropriatezza assistenziale ai tagli. Siamo stufi di essere l'alibi delle Regioni», dice il segretario generale della Federazione dei medici di Medicina generale (Fimmg), Silvestro Scotti.



L'ACCUSA DI SCHILLACI
«È stato promesso un documento dopo un tavolo tecnico. Aspettiamo ancora»

Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, 44 anni



I tagli alla sanità li fanno i ricchi ma li paghiamo noi

Tesla è sinonimo di Aids» ha dichiarato Act Up. Act up è l'organizzazione internazionale, nata nel 1987 negli Stati Uniti, per "scatenare il potere" contro l'epidemia globale dell'Aids e le sue cause e conseguenze economiche, sociali, politiche e culturali. Il 15 marzo scorso decine di persone si sono sdraiate per terra in un cosiddetto "die-in" davanti alla Borsa di New York. Coperti da lapidi, i manifestanti hanno simboleggiato le conseguenze dell'agenda Trump-Musk che ha annichilito gli sforzi per la salute pubblica e la ricerca scientifica. Infatti, attraverso il Doge, il Dipartimento di Efficienza Governativa di cui Elon Musk è a capo, è stato smantellato il Pefpar, programma globale per l'Hiv/Aids nato nel 2003. Il Doge è stato creato con un ordine esecutivo di Trump con lo scopo di tagliare la spesa: il Pefpar, tuttavia, rappresenta meno dell'1 per cento del budget federale. «Elon Musk non è più solo il miliardario più ricco del mondo: è il principale responsabile del collasso globale delle cure per l'Hiv/Aids. È autore dello smantellamento sadico e omofobico della Pefpar» ha scritto Act Up.

La decisione dell'amministrazione statunitense di tagliare i fondi per gli aiuti ha lasciato milioni di persone senza accesso a servizi vitali di prevenzione dell'Hiv e ha messo fine alla ricerca su nuovi strumenti di prevenzione. Secondo i dati condivisi da Act Up, il Pefpar ha salvato oltre 25 milioni di vite. Ha costruito cliniche per l'Aids, rifornito farmacie, formato operatori sanitari e dato un futuro a milioni di persone nei Paesi a basso reddito. Elon Musk, Donald Trump e Robert F. Kennedy Jr., attuale ministro della Salute, stanno attaccando i programmi di sanità pubblica, distruggendo le agenzie sanitarie governative degli Stati Uniti e tagliando i programmi federali di assistenza sanitaria (Medicaid, Medicare, Aca). Il tutto, secondo Act Up, per

compensare gli enormi tagli alle tasse per le multinazionali e per i super-ricchi.

Il 29 marzo all'Aids Memorial di New York ci si ritrova per una manifestazione e poi una marcia verso lo show-room di Tesla nel West Village. L'azione segna anche il 38esimo anniversario di Act Up. Sul tema, i Conigli Bianchi, collettivo italiano in lotta contro lo stigma da Hiv ha dichiarato: «Il blocco dei programmi che finanziano i trattamenti comprometterà la salute di centinaia di migliaia di persone. Per tantissime sarà una condanna a sviluppare Aids e morire per un'infezione con cui si potrebbe invece convivere, e per centinaia di migliaia di bambini e bambine significherà nascere con Hiv. Dimostrazione che dare alcuni diritti e conquiste come acquisite per sempre è pericoloso. L'attivismo Hiv, in Italia come altrove, deve posizionarsi con fermezza. Non c'è neutralità possibile in questo clima politico: o si lavora per porre fine all'epidemia, o la si alimenta».

A dire cose tipo "i poteri forti" o "le lobby" non ci si fa mai una bella figura. Forse non si comprende l'estensione del potere di coloro che abbiamo visto sfilare al fianco di Trump durante la cerimonia di insediamento. È un potere che, nella vita di molti, sembra essere puramente simbolico. Cosa sono i miliardi, i giri nello spazio, un sottomarino o uno yacht? Immaginarli. Sono narrazioni che ci convincono che abbiamo più in comune con un miliardario che con una persona che vive per strada. Scordandoci così che niente ci protegge dalla loro necropolitica, chiunque noi siamo. **E**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**l'opinione di
Diletta Bellotti**

La coppia Musk-Trump azzerava i fondi contro l'Aids. Condannando centinaia di migliaia di persone



IL TEST DELL'ESAME DIAGNOSTICO RIVELA SEMPRE UNA COSA: LA QUALITÀ UMANA FA LA SANITÀ

DI ANTONIO POLITO

Sarà capitato anche a voi di fare un esame diagnostico. Una di quelle occasioni in cui devi spogliarti, metterti in posizioni innaturali, arrampicarti su un lettino, lasciarti infilare in un tubo nel frastuono di misteriosi rumori. Insomma: rinunciare a un pezzo della tua dignità di essere umano sano, nella speranza di poter presto farvi ritorno.

Sono momenti in cui dipendi quasi totalmente dalla cortesia, gentilezza, empatia della persona che in quel momento ti dà ordini, e dalla quale ti aspetti risposte che possono cambiare, in tutto o in parte, in bene o in meglio, la tua vita. **Diciamo che sei nelle sue mani: medico o tecnico di laboratorio che sia, per qualche minuto è la persona per te più importante. E non sempre la migliore.**

Ho ottimi ricordi dei miei rapporti con la medicina. Dottori e dottoresse premurose e consapevoli, che mi hanno ogni volta restituito alla salute. **Ma ho vissuto anche qualche brutta esperienza.** Soprattutto nei laboratori di quelle grandi strutture per analisi diagnostiche convenzionate con la sanità pubblica. Probabilmente il numero influenza la qualità. Quando devi fare trenta Tac o Moc in un giorno, è difficile restare ben disposti, e la fretta prende il posto della cortesia. Ma ci sono anche volte in cui ti fanno deliberatamente sentire un numero, un oggetto, un povero disgraziato che va in giro mendicando attenzione, con nient'altro in mano che una grande busta contenente gli esiti di tutti gli esami precedenti. **Ci sono volte in cui**

l'operatore sanitario sembra avercela con te, come se gli stessi solo facendo perdere del tempo, come se dovessi sapere già tutto e non fare domande, come se la tua impazienza di conoscere il risultato fosse solo un'impertinenza e un fastidio. Ci sono volte in cui ti senti umiliato.

Credo che questo sia uno dei problemi più seri della sanità: **la qualità della relazione medico-paziente. Che non può essere affidata alla fortuna di trovare la persona giusta.**

Ma deve far parte del bagaglio professionale e deontologico dei sanitari. Devono essere addestrati a quelle tecniche che vengono ormai definite di «medicina narrativa», basate sulla capacità di raccontare e ascoltare, di **creare una relazione umana anche nei pochi minuti di una visita o di un esame, soprattutto nei casi di malattie croniche.** Non solo per ragioni umanitarie, ma anche per il successo della terapia stessa.

Non sarà un caso se il pregio maggiore dei medici di base è proprio quello di conoscere il proprio paziente, e di sapergli perciò parlare, invece di trasformare il contatto in **un match tra sconosciuti, ognuno con le sue paturnie del giorno.**

Ora che è stato abolito il numero chiuso a Medicina, e si useranno invece i risultati dei primi sei mesi di studi universitari per ammettere oppure no un aspirante medico, **mi permetto di consigliare: perché non destinare quel tempo soprattutto alla medicina narrativa?** Sapremmo così presto se ci sono le condizioni minime perché uno studente possa diventare un buon dottore. **A decidere non sarà la sua scienza, che avrà poi tutto il tempo di apprendere, ma la sua qualità umana.**

ORA CHE A MEDICINA NON C'È PIÙ LA PROVA D'INGRESSO, PUNTIAMO SU STUDENTI CHE SAPPIANO INSTAURARE UNA RELAZIONE COI PAZIENTI

CAROL ROLLO



Salute mentale Così si rischia un'involuzione

JESSICA MARIANA MASUCCI

Il Consiglio d'Europa – organizzazione internazionale con il compito di salvaguardare i diritti umani dei cittadini di 46 Stati del continente europeo – lavora da anni a un trattato in cui si accetta la possibilità che, a certe condizioni, le persone con disturbi mentali e disabilità possano ricevere trattamenti sanitari contro la propria volontà e venire internate. Dopo una lunga pausa, il processo di definizione di questo documento è stato rilanciato e ad aprile l'Assemblea del Consiglio d'Europa esprimerà il proprio parere. Il testo è un protocollo aggiuntivo alla Convenzione sui diritti umani e la biomedicina. Datata 1997 e nota come Convenzione di Oviedo, è stata il primo strumento giuridico internazionale al mondo vincolante su questi temi; l'esempio più eclatante del suo utilizzo è il divieto di clonazione degli esseri umani.

Due organizzazioni non governative – Mental Health Europe (Mhe) ed European Disability Forum (Edf) – sono le capofila della campagna #WithdrawOviedo, nata nel 2014, per chiedere di ritirare il protocollo sulla salute mentale. Il documento ha, fin dal primo istante, sollevato proteste e malumori, durati anni. Anche grazie alla pressione di #WithdrawOviedo, nel 2022 il Consiglio ha sospeso per un biennio

la discussione sul protocollo. Adesso che la sospensione è scaduta, anche chi si oppone è tornato in prima linea.

Il protocollo «fa molto poco per proteggere effettivamente i diritti umani; invece, crediamo che crei una cornice per continuare a utilizzare la coercizione come mezzo di assistenza sanitaria per la salute mentale e che si opponga direttamente al diritto internazionale sui diritti umani, inclusa la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità», riassume a L'Espresso **John Patrick Clarke**, vicepresidente dell'Edf.

L'approvazione del protocollo comporterebbe problemi sul piano sia giuridico sia culturale. Da una parte abbiamo la Convenzione Onu, la quale, «invece di limitarli, afferma che i diritti delle persone con disa-

bilità dovrebbero essere promossi e, in tal senso, non dovrebbero esistere divieti o restrizioni del diritto alla libertà», spiega **Kristijan Grdan**, consulente senior per i diritti umani di Mental Health Europe. Dall'altra parte, il protocollo legittima pratiche coercitive «affermando che sono ammissibili fintantoché siano rispettate determinate garanzie». Sono due approcci diversi e approvare il secondo documento «culturalmente e politicamente renderebbe più difficile sostenere cambiamenti progressisti che si discostino dall'uso della coercizione e che siano basati sul rispetto dell'autonomia» delle persone, aggiunge Grdan.

Giampiero Griffo, membro del board dell'Edf e di Disabled Peoples' International Europe, ha contribuito alla stesura proprio della Convenzione Onu. «L'elemento di difficoltà – sostiene – è che l'interpretazione di documenti sui diritti umani sarebbe diversificata a seconda del Paese o dell'appartenenza a un'organizzazione internazionale». Griffo sottolinea inoltre che – a differenza che in Italia, dove i manicomi civili sono stati chiusi con la legge Basaglia – i trattamenti sanitari involontari, che il protocollo vorrebbe normare, si terrebbero anche in contesti nazionali nei quali i manicomi sono attivi.

L'impatto di questo quadro sull'Italia è complesso, da valutare. Noi finora abbiamo solo firmato, ma non ratificato la Convenzione di Oviedo: di conseguenza, non siamo vincolati nemmeno ai suoi documenti aggiuntivi. Resterebbe, comunque, teoricamente possibile per noi ratificare insieme Convenzione di Oviedo e protocollo sulla salute mentale, se approva-



to. In ogni caso, anche senza implicazioni giuridiche, l'affermazione del protocollo al Consiglio d'Europa sarebbe comunque un lasciapassare culturale a favore dell'internamento di chi ha disabilità e problemi di salute mentale. E questo dato si inserirebbe nel complesso di un Paese, il nostro, in cui i servizi pubblici per la salute mentale sono fiaccati da anni di scarso finanziamento e mancanza di personale.

Grđan porta l'esempio di ciò che è avvenuto in Croazia, il suo Paese, dopo l'approvazione della nuova legislazione in materia di salute mentale nel 2015. Discostandosi dalla Convenzione Onu, i legislatori croati hanno seguito per i trattamenti coercitivi una strada simile a quella delineata dal Consiglio d'Europa, rendendoli possibili a patto che si realizzi una serie di garanzie. In dieci anni la coercizione non si è ridotta, bensì è aumentata, «giustificata dal fatto che il personale non è sufficientemente istruito o che non c'è abbastanza personale in ospedale per supportare le persone con problemi di salute mentale; quando arrivano, è più

facile legarle al letto e lasciarle così», racconta Grđan, aggiungendo che è una situazione molto comune in tutta Europa.

Le organizzazioni non governative, in queste settimane, stanno facendo *pressing* sui parlamentari che siedono nell'Assemblea del Consiglio d'Europa per cercare di farli votare contro il protocollo. Dopo che l'Assemblea si sarà espressa, toccherà all'organo decisionale del Consiglio, il Comitato dei ministri; in ultima istanza, la decisione sarà sempre di tipo politico.

«Il Consiglio d'Europa – conclude Clarke – ma anche altre istituzioni europee non hanno aggiornato i loro modi di pensare al nuovo standard che è emerso con la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. E così anche molte altre organizzazioni, molti operatori sanitari della salute mentale e molti politici», aggiunge. Tracciando una strada ancora lunga da percorrere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da anni, il Consiglio d'Europa discute su un protocollo che amplierebbe l'uso di metodi coercitivi per le persone con disabilità o disturbi psichici. Un passo indietro nel diritto internazionale



TRATTAMENTI

L'uso di metodi coercitivi senza l'assenso dei pazienti rischia di instaurarsi come una pericolosa deriva incurante dei diritti



STATI UNITI. IL DIPARTIMENTO HA 82.000 DIPENDENTI

Kennedy jr, 10.000 licenziamenti al ministero della Salute

MARINA CATUCCI
New York

■ Robert Kennedy Jr ha annunciato che il dipartimento della Sanità, di cui è alla guida, taglierà 10.000 dei suoi 82.000 posti di lavoro, definendo la mossa uno «snellimento della burocrazia federale», e ha aggiunto che questi tagli saranno accompagnati da una profonda riorganizzazione del dipartimento. I nuovi tagli, sommati alle precedenti ristrutturazioni e alle dimissioni volontarie, significano che il dipartimento della Salute e dei Servizi umani (Hhs) perderà circa 20.000 lavoratori.

Kennedy ha affermato che il dipartimento chiuderà anche metà dei suoi uffici regionali e creerà una nuova agenzia chia-

mata "amministrazione per un'America sana", (Aha). Per questa ragione sono stati fatti tagli per più di 11 miliardi in sovvenzioni che erano state assegnate ai dipartimenti sanitari statali e comunitari durante la pandemia di Covid 19. I fondi erano stati originariamente utilizzati per i test e le vaccinazioni, e in seguito gli stati li hanno stanziati per progetti che avrebbero aiutato i sistemi sanitari a prepararsi alla prossima emergenza, come le epidemie di morbillo o di influenza aviaria.

Kennedy ha affermato di aver deciso il ritiro di questi fondi in quanto la pandemia di Covid è finita, e ora vuole concentrarsi «sulla nostra nuova priorità, che è investire l'epidemia di malattie croniche».

L'Hhs è tra i rami più grandi

del governo federale, con un budget di 1,7 mila miliardi di dollari e agenzie che svolgono funzioni chiave per la salute pubblica, il cui lavoro include la protezione da epidemie e malattie infettive con il Centers for Disease Control and Prevention, Cdc - tagliato del 19% -, la guida della più grande agenzia di ricerca biomedica e comportamentale finanziata con fondi pubblici al mondo, il National Institutes of Health, Nih, che ha visti tagli del 6%, la fornitura di assicurazioni sanitarie a 137 milioni di americani attraverso i programmi pubblici Medicare e Medicaid, e l'approvazione e la regolamentazione di dispositivi medici, farmaci e alimenti della nazione operati dalla Food and Drug Administration, Fda, che subirà un taglio del 18%.

Nel suo annuncio, Kennedy ha

accennato alla resistenza interna al passaggio all'Hha: «In un caso - ha detto - dei burocrati ribelli hanno impedito all'ufficio del segretario di accedere a dei database strettamente sorvegliati che avrebbero potuto rivelare i pericoli di certi farmaci e di alcuni interventi medici». Kennedy non ha specificato i database o gli interventi medici in questione, ma in molti hanno pensato alle pillole abortive.

Chiuderà anche metà degli uffici regionali. Nasce l'agenzia «per un'America sana»





Le voci degli aborti negati

Davanti all'Università
L'installazione "The Unheard Voice"
di Medici del mondo a Torino dopo
essere stata allestita a Parigi e Roma



NOTS

I racconti di queste donne preoccupano, così viene violata la Costituzione
Invece di erigere steccati ideologici costruiamo la speranza nel futuro

ALESSANDRA KUSTERMANN

Le frasi molto preoccupanti, riportate nell'installazione di Medici dal Mondo a Torino, sono un esempio di "scoraggiamento attivo" della richiesta di

interruzione della gravidanza. Sono parole talmente violente e crudeli da fare sperare che siano false. Ma se anche una sola di queste parole fosse stata pronunciata in un ospedale, in un

consultorio pubblico o accreditato con il Sistema sanitario nazionale da un medico, da un infermiere o da un operatore di un centro di Aiuto



alla Vita dovrebbero essere chiesti i danni a chi l'ha pronunciata. «Ti sei divertita, eh? Ora paghi» o «Bastava usare il preservativo».

Sono frasi inaudite, oltre che frutto di un'ignoranza abissale sull'efficacia dei diversi metodi contraccettivi. Solo la pillola estroprogestinica ha un'efficacia contraccettiva di poco superiore al 99%, il condom ne è ben lontano, per non parlare del coito interrotto o dell'astinenza periodica dai rapporti sessuali. Obbligare una donna ad ascoltare il battito cardiaco del feto, quando richiede di interrompere la gravidanza è un'usanza inaccettabile, in contrasto con la deontologia professionale. Inoltre, non si è mai dimostrata efficace nel far cambiare idea a una donna. Se quel-

la gravidanza non si sente in grado di affrontarla, se non può o non vuole diventare madre di quel feto in quella fase della propria vita, se non può permettersi di non abortire, paragonarla ad un'assassina non modificherà la sua scelta. Riuscirà solo ad indirizzarla di nuovo ad un aborto clandestino che aumenterà i suoi rischi di perdere la vita o la salute come avveniva prima dell'entrata in vigore della legge 194 del 1978. Un aborto sicuro è un diritto che la legge garantisce, che i cittadini italiani hanno confermato nel 1981 con un referendum che vide un'affluenza del 79,4% e con un 68% di italiani che votarono contro l'abrogazione della legge. Le parole che devono accogliere una

donna che richiede di interrompere una gravidanza sono ben diverse e devono tenere conto della dignità della persona che si rivolge a qualunque ospedale o consultorio sul territorio italiano. Le parole riferite dalle donne entrano in contrasto con la nostra Costituzione in particolare con l'art 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale» e l'art.32: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo.... La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana» e non ultimo l'art.54: «Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi...».

Inoltre, i professionisti che lavorano nel Sistema sanitario

devono sottostare a codici etici di comportamento nei verso gli utenti, oltre che alle regole del Ordine professionale. Forse è ora di parlare di come trasmettere speranza nel futuro, di gentilezza, empatia verso chi attraversa un momento di fragilità, di quali siano i valori fondanti di una comunità, piuttosto che erigere steccati ideologici. La vita degli esseri viventi va difesa, ma la compassione non va mai dimenticata. —

A Torino la campagna di "Medici del Mondo"

L'ambulatorio riprodotto in una teca

In un teca che riproduce un ambulatorio ginecologico si possono sentire le voci di donne che hanno subito abusi e violenze psicologiche durante il loro percorso di accesso all'aborto. La campagna di "Medici del Mondo", rete impegnata a garantire l'accesso alla salute ai più vulnerabili, si chiama *The Unheard Voice* e vuole denunciare gli ostacoli all'Ivg in Italia. Dopo Parigi e Roma, l'installazione è arrivata ieri a Torino, col patrocinio del Comune: oltre ai racconti delle donne, anche le parole che in alcune occasioni hanno ascoltato dal personale sanitario. Parole che «dimostrano come l'accesso all'Ivg in Italia sia sempre più compromesso da scelte politiche diventano barriere sanitarie» dice Elisa Visconti, direttrice di Medici dal Mondo. FRA.MUN. —



Anna, 26 anni

“Obbligata a firmare per la sepoltura del feto e ad ascoltare il battito”

Anna: Ciao, sono Anna, e questa è la mia storia. Ho abortito due anni fa con un'interruzione volontaria di gravidanza chirurgica all'ospedale di Vigevano. Avrei preferito l'aborto farmacologico, molto meno invasivo, ma mi è stato negato.

Il medico: Signora, qui facciamo solo l'aborto chirurgico, se non le va bene ci sono altri ospedali.

Anna: Mi hanno costretta ad aspettare contro la mia volontà, volevano che ci ripensassi.

L'infermiera: È proprio sicura signorina?

Ci pensi bene, può darlo in adozione.

Anna: Mi hanno costretta ad ascoltare il battito del feto.

Il medico: Signorina, deve sentire il battito del feto, è fondamentale.

Anna: E quando pensavo che il peggio fosse passato...

La dottoressa: Signorina, firmi qui.

Anna: Mi hanno costretta a firmare per la sepoltura del feto. Non ero d'accordo, non volevo. Mi hanno detto che senza firmare non potevo procedere con l'interruzione.

Il medico: È l'unica strada.

La dottoressa: Signorina, il dottore ha ragione.

Anna: Mi hanno fatto sentire in colpa, mi hanno detto...

Voci di altri medici: Cosa vuole che ne facciamo del feto? Eh, sì, brava, vuole che lo buttiamo nella pattumiera? Dovrebbe essere contenta che qualcuno se ne occupi. Questa è la procedura, non facciamo del male a nessuno. —

Testi tratti dalle testimonianze della campagna "The Unheard Voice" di Medici del Mondo Italia raccolte da Francesco Munafò

Serena, 38 anni

“Rimbalzata tra i medici e poi quella frase: dovevi pensarci prima”

Serena: Mi sono recata da un medico non appena ho scoperto di essere incinta. Sapevo da subito che volevo abortire e non ho mai voluto avere figli, ma già dalla prima visita...

Il medico: È troppo tardi per l'aborto farmacologico, doveva pensarci prima cara mia.

Serena: All'ospedale di Mazara ho parlato col primario di ginecologia, e mentre mi spiegava i rischi...

Il primario: Infezioni, gravi emorragie e tanto altro.

Serena: ... Sono svenuta.

Il primario: Ma che cazzo! È possibile? Mettetela sul lettino, poi quando sta meglio la visito ancora. A chi tocca dopo?

Serena: Alla fine della visita mi aveva comunque detto che ero in tempo per la somministrazione della pillola. Mi ha dato un appuntamento.

Il dottore: Ci vediamo mercoledì prossimo.

Serena: Lui però non si è presentato. Il mio caso quindi è passato a un altro medico.

Il secondo dottore: Ora la seguirò io.

Serena: E a un altro ancora.

Il terzo dottore: Sono io il suo medico ora.

Serena: Il tempo scorreva ma nessuno faceva nulla, avevo paura che potesse essere troppo tardi.

La dottoressa: Se avevi fretta ci pensavi prima, noi mica andiamo nelle case della gente ad avvertire che è il momento di abortire.

Serena: Durante il ricovero il medico mi chiedi di seguirlo.

Il medico: Signora, venga con me, dobbiamo controllare la situazione. Giusto un controllino...

Serena: Mi ha fatto un'ecografia. Poi, mi ha costretto a sentire il battito del feto. Sì, mi ha costretto...

Serena: Sono riuscita a prendere la pillola soltanto la mattina del lunedì successivo, e non mi hanno dato neanche gli antidolorifici.

La dottoressa: Ah no no! Rischiamo di bloccare lo sfaldamento e l'espulsione.

Serena: Un dolore atroce. —

Gaia, 30 anni

“Un'odissea tra ospedali e personale ostile Ti sei divertita? Ora paghi”

Gaia: Mi chiamo Gaia, sono andata al consultorio di Vicenza per abortire. Non è stato facile, ho incontrato solo persone ostili.

Voci dei medici: Eh no signorina! Ma le pare normale? Tu la fai facile, ma non è così.

Gaia: È stato tutto più difficile, molto di più di quanto non lo fosse già. Una dottoressa ha cominciato a farmi delle domande tutte uguali.

La dottoressa: Ma deve farlo, ne è sicura?

Gaia: Poi mi ha chiesto di firmare il modulo per l'interruzione volontaria di gravidanza, ma prima...

La dottoressa: Prima però di procedere deve ascoltare il battito del feto.

Gaia: Ho provato a oppormi.

La dottoressa: Ma è la prassi, è fondamentale, altrimenti non possiamo andare avanti.

Gaia: Mi è stato proposto solo l'intervento chirurgico.

Il dottore: Se lo faccia andare bene, mi dia retta.

Gaia: La pillola abortiva non era assolutamente contemplata, e prima di abortire sono stata sbalzata da un ospedale all'altro.

Voci dei medici: Faccia una visita ad Arzignano. Deve andare all'ospedale di Asiago. Non ha ancora finito, ne faccia una fuori dal comune di residenza.

Gaia: Una serie infinita di visite! Nessuno è stato gentile con me, e quello che volevo e chiedevo non veniva ascoltato.

Il medico: Bastava usare il preservativo.

Gaia: Non mi sono mai sentita così sola.

La dottoressa: Ti sei divertita, eh?

Ora paghi. —

Valeria, 25 anni

“Una dottoressa mi disse: le donne devono soffrire E mi negò l'antidolorifico”

Valeria: Quando sono rimasta incinta tre anni fa stavo finendo l'università. Non avrei avuto modo di mantenere un figlio. Andai dalla mia ginecologa e le dissi che volevo abortire. Lei, con fare schifato, mi disse

La ginecologa: L'unico che fa le interruzioni di gravidanze è l'ospedale di Civita Castellana.

Valeria: Sono andata e durante tutta la visita mi hanno obbligata ad ascoltare il battito del feto.

Il medico: E la prassi, dobbiamo farlo per forza.

Valeria: Lo sento ancora quel rumore, mi perseguita.

Valeria: Mi consigliano di incontrare una psicologa che non fa altro che chiedermi se ne sono sicura.

La psicologa: Ma è sicura? Non si torna indietro.

Valeria: Mi fanno aspettare un altro mese.

Il medico: Signorina, ci pensi bene...

Valeria: Un mese atroce, di pianti. Arriva finalmente il giorno della procedura. Come bestie, sei donne

in una stanza su un lettino. Un uomo gridava alla moglie che era una puttana ad abortire. Quando se ne è andato, lei mi ha raccontato la sua storia.

La donna: Abbiamo già quattro bambini ma questo ha una grave malformazione, non voglio farlo soffrire.

Valeria: C'era anche una ragazzina di tredici anni con la madre.

La ragazzina: Mamma, ho paura...

Valeria: Quando finalmente tocca a me, solo un infermiere mostra compassione per il mio terrore per l'anestesia tenendomi la mano.

L'infermiere: Stia tranquilla, andrà tutto bene.

Valeria: L'unico gesto buono, decente, umano. Al risveglio, dolori atroci. Chiedo antidolorifici, rifiutano.

La dottoressa: Siamo donne, dobbiamo soffrire.

Valeria: Ho ancora nelle orecchie i commenti delle infermiere e degli infermieri.

Gli infermieri: Potevi pensarci prima. Queste ragazzine, sempre con le gambe aperte! Ti sei divertita? Ora paghi le conseguenze! Facile così eh!

Valeria: Un incubo, non lo auguro a nessuno. —



LA STORIA

“Ho dovuto cambiare regione per esercitare un diritto”

Giusy si è rivolta all'ospedale di Vasto per interrompere la gravidanza
“Hanno detto: qui solo obiettori. A Campobasso è bastata una telefonata”

FLAVIA AMABILE

Non ha avuto alcuna incertezza Giusy (nome di fantasia) quando nella piccola fessura del test sono apparse due linee. Molto probabilmente si è in stato di gravidanza, l'aveva avvertita il foglietto delle istruzioni.

Lei ha 26 anni, un lavoro come magazziniera a Pescara, circa duecento chilometri al giorno per conservare quello stipendio precario che a fatica è riuscita a conquistare. Anche il compagno è più o meno nelle sue stesse condizioni di lavoro. «Un figlio? Non se ne parla proprio. Né io né il mio compagno lo vogliamo», spiega ora. Quel giorno, con la stessa determinazione, va dal medico di base, si fa prescrivere le analisi Beta Hcg poi, con la conferma ormai definitiva della gravidanza, va all'ospedale di Vasto, il più vicino.

«Ho parlato con la capoparto. Non appena le ho detto che volevo interrompere la gravidanza mi ha guardato con due occhi spalancati e mi ha portata in un corridoio anche se eravamo solo io e lei. Mi ha chiesto quando avevo avuto le ultime mestruazioni e mi ha

detto che in quell'ospedale non c'erano medici non obiettori. E poi che avrei dovuto fare un'ecografia, quella che mi avrebbe fatto sentire il battito perché, anche dopo il test del sangue, ancora non c'era la certezza che fossi incinta. Qualcosa non mi tornava di quel discorso - racconta -. Poi mi ha anche detto che sarei dovuta tornare dopo due settimane perché era troppo presto. Allora mi sono arrabbiata. Che vuol dire troppo presto? Ero già quasi alla sesta settimana. Che c'era da aspettare?»

A quel punto Giusy è andata da una ginecologa. È stata lei a consigliarle di lasciar perdere l'Abruzzo anche se è la regione dove abita, dove lavora ed è residente. «Mi ha detto di andare a Campobasso, in Molise, e l'ho ascoltata». All'ospedale di Campobasso, nessuno le ha chiesto di sottoporsi a un'ecografia né di aspettare. «Mi è bastato parlare al telefono e spiegare di che cosa avevo bisogno. In poco tempo mi hanno dato appuntamento per il 31 marzo. Dovrò portare l'esame delle Beta Hcg, il certificato del medico di base che attesta che sono incinta e che voglio interrompere». Giusy, è proprio sicura? «Sì, sono già iniziate le nausee e io devo lavorare. È una bella seccatura dover arrivare fino a Campobasso. A Vasto avrei impiegato un quarto

d'ora, per Campobasso ci vogliono tre ore di treno oppure una di auto. Credo che andrò in auto, ho appuntamento la mattina presto, non ci sono treni utili. Per fortuna potrò fare l'aborto farmacologico, non dovrò ricoverarmi».

Il direttore di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Vasto, Gabriele D'Egidio in una nota ha difeso l'ospedale precisando che «è prassi effettuare il certificato che avvia all'interruzione dopo aver fatto un'ecografia che accerta lo stato di gravidanza. E questo è stato detto alla donna, trattata come tutte le altre. Le sono state date le informazioni dovute, che identificano un percorso, e a quello ci si deve attenere. Si fa l'ecografia, si compila il certificato e si indirizza la donna all'ospedale che pratica l'interruzione volontaria di gravidanza, che a Vasto è temporaneamente sospesa per mancanza di medici non obiettori».

Una precisazione che non soddisfa affatto chi in Abruzzo combatte contro la negazione del diritto di scelta. Benedetta La Penna, cofondatrice del Collettivo “Zona Fucsia” di Pescara: «La dichiarazione della Asl di Vasto che ha ammesso di non avere medici obiettori è solo l'ennesima conferma di una situazione che in Abruzzo è diventata insostenibile. Le perso-



ne gestanti sono costrette a subire ritardi, umiliazioni e ostacoli burocratici che rendono quasi impossibile esercitare un diritto garantito dalla legge. E stanno aumentando le pratiche di dissuasione psicologica come l'obbligo di ascoltare una menzogna scientifica. Quello che viene spacciato come "battito cardiaco" nelle prime settimane di gravidanza è solo un'attività elettrica del tubo cardiaco primitivo. Il cuore, nella sua forma completa, si sviluppa molto più tardi».

Emanuela Di Giovambattista, coordinatrice della Segre-

teria regionale del Pd Abruzzo, Marielisa Serone D'Alò, responsabile del dipartimento Diritti del Pd Abruzzo, e Roberta Tomasi, coordinatrice della Conferenza delle donne democratiche sottolineano che «parlare di battito del feto, normalizzare l'obiezione di struttura, non consentita dalla legge - usando peraltro un tono paternalistico e secco - quando si parla della vita e delle esperienze vive di persone in carne e ossa, stigmatizzare in una parola l'Ivg contribuisce a perpetuare una cultura di silenzio e vergogna che può avere conse-

guenze devastanti per le donne e le loro famiglie. È essenziale che le autorità sanitarie forniscano informazioni chiare e trasparenti riguardo ai servizi disponibili». —

“

Giusy
magazziniera

La caporeparto mi disse che dovevo fare un'ecografia e sentire il battito ma era troppo presto

Gabriele D'Egidio
direttore ospedale di Vasto

L'interruzione è sospesa perché mancano medici non obiettori, ma l'ecografia è la prassi

Benedetta La Penna
collettivo ZonaFuesia

Crescono le pratiche di dissuasione psicologica e l'obbligo di ascoltare una menzogna scientifica



Una manifestazione per la tutela della legge 194 a quarant'anni dal Referendum



L'intervento Quando osserviamo qualcuno provare qualcosa, in noi si attivano le aree preposte a quello stesso stimolo: dipende dai neuroni specchio. Giacomo Rizzolatti, che li ha scoperti, sarà a Milano al Congresso della Siae. Per spiegare...

La meccanica delle emozioni

Il cervello vede il sentimento di un altro e lo fa suo: così nasce l'empatia

di **Giacomo Rizzolatti**

Il meccanismo specchio è un meccanismo neurale di base, presente in molte specie di vertebrati (scimmie, ratti, pipistrelli, uccelli), che trasforma le rappresentazioni sensoriali delle azioni altrui in rappresentazioni motorie delle stesse azioni nel cervello dell'osservatore. Iniziamo con un esempio. Immaginate di vedere una persona che beve una tazza di caffè. Voi capite immediatamente cosa sta facendo quella persona, ma cosa accade nel sistema nervoso? Si ha, com'è ovvio, un'attivazione delle aree visive, ma sorprendentemente si attivano anche le aree motorie dell'osservatore, come se l'osservatore (in questo caso voi) fosse in procinto di eseguire l'azione osservata.

Per cominciare, descriverò i neuroni specchio della scimmia, che costituiscono la base cellulare del meccanismo specchio. Abbiamo scoperto i neuroni specchio durante lo studio della corteccia premotoria della scimmia, precisamente l'area F5. La tecnica utilizzata era quella della registrazione dei potenziali d'azione dei singoli neuroni. Come previsto, i neuroni dell'area F5 si attivavano quando le scimmie eseguivano alcuni atti motori specifici (ad esempio afferrare un oggetto, romperlo, ecc.). Sorprendentemente, però, molti neuroni dell'area F5 si attivavano anche quando la scimmia osservava lo sperimentatore eseguire lo stesso atto motorio che, quando eseguito dalla scimmia, attivava i neuroni F5. Abbiamo chiamato questi neuroni particolari «neuroni specchio».

Il passo successivo è stato quello di verificare se un meccanismo specchio simile esistesse anche negli esseri umani. A questo scopo, inizialmente abbiamo utilizzato la Tomografia a emissione di positroni (Pet). Grazie a questa tecnica, è stato possibile confermare pienamente i dati ottenuti nelle scimmie. Si è scoperto che le aree della corteccia parietale e premotoria, note per la loro attivazione durante l'esecuzione di un atto motorio, si attivano anche negli esseri umani durante l'osservazione di atti motori simili (meccanismo specchio).

Successivamente, noi e molti ricercatori in tutto il mondo abbiamo studiato il meccanismo specchio utilizzando la risonanza magnetica funzionale (fMRI), una tecnica che non richiede l'uso di materiale radioattivo.

Nel giro di pochissimo tempo, la risonanza magnetica è diventata una tecnica molto diffusa. Di conseguenza, anche gli studi sul meccanismo specchio basati sulla fMRI sono diventati molto popolari. L'enorme quantità di dati raccolti ha confermato pienamente i risultati originali descritti a Parma. Le aree motorie attivate dall'esecuzione di un'azione si attivano anche durante la semplice osservazione di azioni simili eseguite da altri.

Alla luce di queste scoperte, la questione cruciale era quella di determinare quale fosse la funzione del meccanismo specchio. Gli studi comparativi sugli animali (vedi sopra) suggeriscono che la funzione di base del meccanismo specchio sia quella di comprendere le azioni degli altri attraverso la semplice osservazione. Lo stesso vale per gli esseri umani.

Negli esseri umani, tuttavia, il meccanismo specchio è coinvolto altresì nell'apprendimento per imitazione, una capacità che risulta assente nella maggior parte delle specie animali. Infine, gli studi fMRI hanno dimostrato che mentre il meccanismo specchio è alla base della comprensione delle azioni che fanno parte del repertorio motorio dell'osservatore (comprensione dall'interno), le azioni che non ne fanno parte vengono comprese attraverso meccanismi inferenziali di ordine superiore.

Una scoperta rilevante è stata fatta nel corso degli studi sul meccanismo specchio, quando si è capito che questo meccanismo è coinvolto anche nel riconoscimento delle emozioni di base. Seguendo la classificazione di Darwin, le emozioni di base sono: rabbia, paura, sorpresa, disgusto, felicità e tristezza.

Il disgusto è stato la prima emozione



dimostrata essere riconosciuta grazie all'attivazione del meccanismo specchio. Fin dall'inizio di questo secolo è noto che gli stimoli disgustosi, come ad esempio l'odore di uova marce, attivano l'insula anteriore. L'esistenza del meccanismo specchio per il disgusto è stata studiata grazie a un esperimento di fMRI che abbiamo condotto a Marsiglia. I soggetti sono stati testati in due maniere distinte. Nella prima, ai partecipanti all'esperimento sono stati somministrati diversi odori (piacevoli, disgustosi, neutri). Nella seconda, gli stessi odori sono stati somministrati a un gruppo di attori e attrici del teatro di Marsiglia. In questo caso, i partecipanti dovevano osservare le espressioni facciali degli attori scatenate dagli odori e, come nel primo caso, sono state mappate le aree cerebrali attivate.

In accordo con esperimenti precedenti, gli stimoli disgustosi hanno attivato l'insula anteriore. L'aspetto più interessante è che l'osservazione di un volto che esprime disgusto ha attivato gli stessi voxel nell'insula anteriore che si attivavano quando i partecipanti ricevono stimoli disgustosi. Questa è stata la prima dimostrazione della presenza del meccanismo specchio in un sistema che codifica le emozioni. I dati clinici hanno conferma-

to questa scoperta. Pazienti con ampie lesioni corticali che coinvolgevano l'insula, pur non avendo deficit di percezione visiva, presentano gravi difficoltà nel riconoscere l'espressione del disgusto. Durante il test con uno di questi pazienti, lo sperimentatore ha preso del cibo, lo ha masticato e poi sputato con un'espressione di disgusto. La reazione del paziente è stata sorprendente: è rimasto indifferente o, in altri casi, ha reagito dicendo che quel cibo doveva essere «delizioso». È importante notare che, questi pazienti non hanno problemi nel riconoscere altre emozioni.

Un altro centro neurale che possiede proprietà specchio è l'amigdala. La stimolazione dell'amigdala provoca espressioni di paura e sensazioni di ansia e timore. Per concludere, ricerche recenti hanno dimostrato che la porzione anteriore del giro cingolato è dotata di un meccanismo specchio per la risata.

Oltre al suo interesse teorico, il meccanismo specchio è alla base di una tecnica di riabilitazione chiamata terapia dell'osservazione dell'azione («action observation therapy»; Aot). È ben noto che l'esercizio di una specifica parte del corpo aumenta l'estensione della sua rappresentazione corticale. Una dimostrazione impressionante di questo effetto negli esseri umani è stata osservata nell'espansione della rappresentazione neurale della mano dominante in individui che praticano attività sensomotorie altamen-

te specializzate, come suonare il violino o leggere il Braille. Al contrario, in caso di immobilizzazione o ridotto utilizzo di un arto, si verificano due fenomeni a livello corticale. Da un lato, la rappresentazione motoria delle azioni eseguite correttamente con l'arto diventa meno efficiente a causa della mancanza di allenamento nel tempo. Dall'altro, l'esecuzione dei movimenti si modifica per compensare i deficit, portando alla formazione di programmi motori compensatori che entrano in competizione con quelli normali.

Grazie al meccanismo specchio, la presentazione visiva del programma motorio corretto contribuisce a ripristinarlo, almeno parzialmente. La prima evidenza di questo effetto è stata dimostrata in pazienti colpiti da ictus. Risultati sorprendenti sono stati ottenuti anche in pazienti ortopedici, nei quali l'uso dell'Aot durante l'immobilizzazione del braccio ha ridotto drasticamente i tempi di recupero post-operatorio.

Negli ultimi anni, l'Aot è stata utilizzata con successo in molte patologie, tra cui ictus, paralisi infantile, morbo di Parkinson, sclerosi multipla, nonché in varie condizioni ortopediche come, ad esempio, la riabilitazione dopo l'impianto di una protesi all'anca. Questo campo riabilitativo è in continuo sviluppo.

Cerimonia

● Pubblichiamo qui un estratto dalla lectio *Neuroni specchio ed empatia* che il neuroscienziato Giacomo Rizzolatti terrà il 3 aprile alla cerimonia inaugurale del Congresso



della Siaip (Milano, 3-5 aprile). Il testo, preparato in inglese, è stato tradotto per il «Corriere» da Rita Baldassarre

● Rizzolatti (1937) è professore emerito dell'Università di Parma, linceo e foreign member della Royal Society

● Nelle foto, dall'alto: Gian Luigi Marsiglia, Michele Miraglia del Giudice, Rizzolatti, Vassilios Fanos, Giorgio Perilongo, tra i presenti alla cerimonia



L'utilizzo in medicina

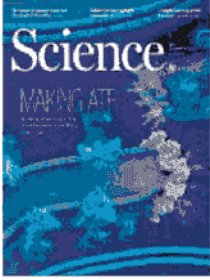
Sul «meccanismo specchio» è fondata anche una tecnica di riabilitazione, la terapia dell'osservazione dell'azione



NEUROSCIENZE

I ricordi perduti dei bambini

Science, Stati Uniti



Perché non ricordiamo gli eventi dei primi mesi o anni di vita? Secondo un nuovo studio pubblicato su Science i bambini già a un anno formano ricordi, che però vengono dimenticati. Attraverso la risonanza magnetica, i ricercatori hanno monitorato l'attività dell'ippocampo – una struttura cerebrale chiave per la

memoria – in bambini tra i quattro e i 25 mesi mentre osservavano immagini nuove e già viste. I risultati confermano che l'ippocampo forma ricordi fin dalla prima infanzia, con un'attività più intensa dopo i 12 mesi, segno di una maturazione progressiva della memoria.

“Abbiamo dimostrato che i bambini sono in grado di codificare un'immagine, ma la memoria episodica richiede di collegare più elementi insieme”, spiegano gli autori. Per chiarire il paradosso dell'amnesia infantile saranno necessarie ulteriori ricerche. L'obiettivo è stabilire quanto a lungo l'ippocampo può conservare ricordi episodici e se esistono meccanismi che ne impediscono il recupero in età adulta. Un'ipotesi è che con l'avanzare dell'età la velocità con cui i bambini dimenticano diminuisca. ♦

Salute

IN BREVE

Salute Decorare le pareti delle aule in modo che assomiglino a spazi aperti (*nella foto*) può ridurre l'insorgere della miopia tra gli studenti, suggerisce una ricerca condotta in Cina su bambini di nove anni e disponibile su medRxiv. Altri studi indicano che passare molto tempo al chiuso favorisce la miopia.

Biologia Durante uno sforzo

prolungato l'organismo può usare come fonte di energia la mielina, una sostanza grassa che isola le cellule nervose, rivela uno studio che ha esaminato con la risonanza magnetica i cervelli di dieci atleti prima e dopo una maratona. Secondo la ricerca, pubblicata su Nature Metabolism, il calo temporaneo

della mielina non è dannoso e potrebbe anzi avere effetti benefici per il cervello.





Servizio Studio Iqvia

Farmaci: 14 mesi di attesa per l'accesso alle terapie oncologiche innovative

Italia al secondo posto dopo la Germania per la disponibilità dei medicinali innovativi: 129 su 167 approvati dall'Ema. Ma Berlino li autorizza in 93 giorni

di Ernesto Diffidenti

27 marzo 2025

La disponibilità complessiva dei farmaci innovativi è pari al 77%, con 129 prodotti sui 167 approvati dall'Agenzia europea dei medicinali, posizionando l'Italia al secondo gradino del podio dopo la Germania (147 farmaci). Il nodo sono i tempi di accesso a tali terapie: circa 14 mesi sia per i farmaci oncologici che quelli orfani destinati alle malattie rare.

A scattare la fotografia è lo studio Patients W.A.I.T. 2023 (Waiting to Access Innovative Therapies), realizzato da Iqvia in collaborazione con Efpia (European Federation of Pharmaceutical Industries and Associations), la più ampia indagine europea sulla disponibilità di farmaci innovativi e sui tempi di accesso nei diversi Paesi.

“L'Italia è uno dei Paesi europei più virtuosi nell'accesso ai farmaci innovativi - sottolinea il report - ma esistono ulteriori margini di miglioramento nell'accelerazione e nello snellimento dei processi per l'immissione nelle liste di rimborsabilità a livello nazionale e nelle singole regioni per garantire ai pazienti un percorso più fluido e tempestivo verso le terapie”.

L'analisi sui farmaci su un campione di 36 Paesi

Lo studio, in continua evoluzione dal 2004, copre attualmente un campione di 36 Paesi (27 dell'Ue e 9 non Ue) e fornisce un quadro completo dei farmaci approvati a livello europeo. Ha considerato 167 farmaci approvati da Ema tra il 2019 e il 2022, suddivisi in oncologici, farmaci orfani, orfani non oncologici e combinazioni terapeutiche. L'Italia emerge come il secondo Paese in Europa per numero di farmaci orfani disponibili (45 su 63), subito dopo la Germania (56).

Anche sul fronte oncologico, il posizionamento è positivo: quarta posizione con 40 farmaci disponibili su 48, dietro a Germania, Svizzera e Austria.

Migliorano i tempi di accesso

I risultati mostrano come l'Italia sia uno dei primi Paesi per numero di farmaci orfani disponibili, con tempi di accesso alle liste di rimborsabilità di circa 3-4 mesi più brevi rispetto alla media degli altri Paesi Ue ma più lunghi rispetto ad altri Paesi come Germania, Danimarca, Austria e Svezia. Per i farmaci orfani, il tempo medio di inserimento nelle liste di rimborsabilità è di circa 14 mesi (431 giorni), contro i soli 96 giorni della Germania.

Anche per i farmaci oncologici l'Italia si colloca al dodicesimo posto, con circa 14 mesi di attesa (417 giorni), contro i 93 giorni della Germania e i 134 della Danimarca.

Verso un sistema più rapido e uniforme

Un ulteriore elemento critico riguarda la disponibilità parziale alla rimborsabilità e le disomogeneità territoriali.

Il 20% dei farmaci disponibili in Italia presenta restrizioni parziali alla rimborsabilità, una quota inferiore rispetto a Paesi come Spagna (52%) e Francia (35%), ma comunque rilevante. Inoltre, i tempi rilevati si riferiscono all'accesso nazionale, senza considerare i possibili ritardi che spesso caratterizzano le singole Regioni.

“Il quadro complessivo conferma l'Italia sul podio per disponibilità dei farmaci innovativi - conclude lo studio - e anche i pazienti avanzano nell'accesso alle terapie, anche se restano ostacoli come tempi lunghi e disuguaglianze regionali che occorre superare al più presto”.



Servizio Giornata mondiale

Endometriosi: colpisce 6 donne su 10

Un disturbo debilitante che interferisce con la normale vita quotidiana.
Informazione e cura, la chiave per la guarigione

di Francesca Cerati

27 marzo 2025

Il 28 marzo si celebra la Giornata mondiale dell'endometriosi, un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica su una malattia che colpisce milioni di donne nel mondo, spesso lasciate sole nel loro dolore. In Italia si stima che siano oltre 3 milioni le donne affette da questa patologia cronica e invalidante, caratterizzata dalla crescita anomala del tessuto simil-endometriale fuori dall'utero, con conseguenze spesso devastanti sulla qualità della vita. Il percorso verso la diagnosi è lungo e tortuoso: in media servono dai 7 ai 10 anni per ottenere risposte certe, un ritardo che aggrava la malattia e le sue complicazioni.

Informazione e formazione

L'Associazione Progetto Endometriosi (Ape), da vent'anni in prima linea nella lotta contro questa condizione, ha portato avanti un lavoro instancabile di informazione, formazione e supporto. Grazie ai fondi del 5 per Mille, ha realizzato 13 corsi di formazione per medici, ginecologi e operatori sanitari, nella speranza di migliorare la comprensione di una patologia ancora oggi sottovalutata. «Da vent'anni l'Ape è al fianco delle donne che convivono con l'endometriosi. Abbiamo fatto passi da gigante nella sensibilizzazione, nella formazione dei medici e nel supporto alle pazienti, ma il nostro lavoro non è ancora finito», afferma la presidente Annalisa Frassinetti. «Troppe donne ricevono una diagnosi tardiva, troppe soffrono in silenzio senza risposte adeguate. In questa Giornata Mondiale vogliamo ribadire che stare male non è normale».

Il problema principale rimane il riconoscimento dell'endometriosi come una condizione che impatta pesantemente la vita delle donne, sia a livello sanitario che lavorativo. Nonostante l'inserimento nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), permangono disuguaglianze territoriali nell'accesso alle cure. «La disponibilità di centri specializzati e percorsi diagnostico-terapeutici varia sensibilmente tra le diverse regioni italiane», sottolinea Jessica Fiorini, vicepresidente dell'associazione. «L'obiettivo deve essere garantire un accesso omogeneo a diagnosi precoci e trattamenti adeguati, indipendentemente dalla regione di residenza».

Il ritardo nella diagnosi

Il ritardo diagnostico è spesso alimentato dalla tendenza culturale a minimizzare i dolori mestruali, anche quando diventano un disturbo debilitante che interferisce con la normale vita quotidiana, fino a interrompere l'attività scolastica, in media per 19 giorni l'anno. Uno studio condotto dall'University College di Londra e dall'Università di Birmingham ha evidenziato che il 64% delle ragazze con dolore pelvico associato al ciclo ha già l'endometriosi, ma non lo sa. L'ignoranza e la rassegnazione alla sofferenza contribuiscono a posticipare la diagnosi, con

conseguenze drammatiche. «Soffrire non è normale: ribellatevi alle vostre mamme e nonne quando vi dicono di sopportare il dolore e anche al medico, se vi dice che è tutto a posto ma voi continuate a stare male», ammonisce Marcello Ceccaroni, direttore del dipartimento di Ostetricia e Ginecologia dell'Irccs Negrar. «La rassegnazione alla sofferenza allunga di tre volte il ritardo nella diagnosi».

Chirurgia mini-invasiva

Quando le terapie farmacologiche falliscono e la malattia è avanzata, l'intervento chirurgico diventa una necessità. L'Irccs di Negrar, tra i primi centri al mondo specializzati in endometriosi, ha sviluppato una tecnica innovativa chiamata "nerve-sparing", che consente di ridurre dal 37% al 4% le disfunzioni post-operatorie, migliorando la qualità di vita delle pazienti. «Ricerca e formazione specialistica all'avanguardia sono indispensabili per migliorare le cure per l'endometriosi», dichiara Claudio Cracco, amministratore delegato dell'istituto.

Ma la vera arma resta l'informazione. L'Ape lavora anche nelle scuole per educare le nuove generazioni a riconoscere i sintomi precocemente e abbattere il muro del silenzio che circonda questa malattia. Solo con un impegno congiunto tra istituzioni, medici e società civile sarà possibile garantire alle donne il diritto a una diagnosi tempestiva e a cure adeguate. Perché l'endometriosi non è solo un problema medico, ma una questione di diritti, di dignità e di giustizia.



Servizio In Lombardia

Chiesi investe 430 milioni per trasformare il polo di Nerviano in un centro di eccellenza farmaceutica

La farmaceutica punta a trasformare il sito per produrre inalatori a bassa impronta carbonica e prodotti biologici sterili

di Francesca Cerati

27 marzo 2025

Un nuovo capitolo si apre per il polo di ricerca di Nerviano, un sito che ha visto alternarsi momenti di gloria scientifica e periodi di difficoltà economiche. Il Gruppo Chiesi, azienda biofarmaceutica internazionale con radici a Parma, ha annunciato un investimento di 430 milioni di euro entro il 2030 per rilanciare questo storico sito produttivo.

L'obiettivo è trasformare l'area industriale di 124.000 metri quadri in un nuovo polo di eccellenza, specializzato nella produzione di inalatori a bassa impronta carbonica per le patologie respiratorie e di prodotti biologici sterili.

«Abbiamo scelto Nerviano per il suo valore strategico e per le potenzialità offerte dall'area industriale, che trasformeremo in un centro d'eccellenza per la produzione di inalatori di nuova generazione - ha dichiarato Giuseppe Accogli, ceo del Gruppo Chiesi - Questo investimento rafforza la nostra presenza in Italia e in Europa, consolidando il nostro ruolo di leader nel settore e creando nuove opportunità di crescita per la comunità locale. E si integra inoltre con il nostro rilevante impegno sul territorio di Parma, in particolare con la recente inaugurazione del Biotech Center».

La nascita

La notizia dell'acquisizione da parte di Chiesi segna una rinascita per un sito con una storia ricca e complessa. Nato negli anni '50 come parte di Farmitalia, il polo di Nerviano ha raggiunto l'apice del successo con la scoperta, in collaborazione con l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, dell'adriamicina, un farmaco antitumorale che ha rivoluzionato la cura del cancro.

Tuttavia, il corso degli eventi ha portato a cambiamenti significativi. Dopo varie trasformazioni societarie, il sito è diventato Nerviano medical sciences (Nms), continuando la tradizione della ricerca oncologica. Nonostante i risultati importanti, le difficoltà economiche, aggravate dalla crisi del settore e dalla competizione globale, hanno iniziato a pesare.

L'abbandono di Teva

Nel 2016, l'acquisizione da parte del colosso farmaceutico israeliano Teva sembrava offrire nuove prospettive. Ma le difficoltà economiche globali di Teva hanno portato alla chiusura del sito nel 2024, una decisione che ha avuto un impatto significativo sulla comunità locale e sui lavoratori.

Ora, l'investimento di Chiesi rappresenta un nuovo inizio. La riqualificazione dello stabilimento, originariamente costruito negli anni '80, prevede la creazione di laboratori all'avanguardia e di un parco fotovoltaico per l'autosufficienza energetica. Inoltre, un'area boschiva adiacente sarà oggetto di un progetto di rigenerazione, sottolineando l'impegno di Chiesi per la sostenibilità ambientale.

«L'investimento non solo porterà progressi tecnologici e ambientali, ma anche benefici concreti per la comunità locale, con la creazione di circa 300 posti di lavoro entro il 2029» precisa in una nota Chiesi.

La storia del polo di Nerviano, con i suoi alti e bassi, si arricchisce così di un nuovo capitolo, un segnale di speranza per il futuro del settore farmaceutico italiano.



Servizio A Lodi

Ibsa inaugura nuovo headquarter con un investimento di 17 milioni

Con due stabilimenti produttivi e tre laboratori di R&Sri, la società ha consolidato la propria presenza nel panorama farmaceutico italiano, raggiungendo un fatturato di 355 milioni di euro

di Agnese Codignola

27 marzo 2025

Diciassette milioni di euro e tanta tenacia, per andare avanti oltre la pandemia, oltre la guerra, e oltre le inondazioni che hanno colpito il Lodigiano a più riprese negli ultimi anni. Ci sono voluti impegno e determinazione per arrivare alla giornata di oggi, e cioè all'inaugurazione del nuovo stabilimento Antares di Ibsa, l'azienda elvetica che in Italia ha due stabilimenti produttivi (uno è anch'esso a Lodi, vicino ad Antares, l'altro è a Cassina De' Pecchi, nel milanese) e tre laboratori di ricerca e sviluppo (il terzo è a Roma), e che continua a crescere grazie alle innovazioni che le hanno fatto guadagnare un posto di rilievo nel panorama farmaceutico nazionale e non solo. Nel 2024, il fatturato del ramo italiano è stato di 335 milioni di euro, e i dipendenti sono ormai circa 630.

L'headquarter di Lodi, che arriva nel quarantesimo anno di età, i cui lavori sono iniziati nel 2022, si estende su oltre 12.200 metri quadrati, riunendo 12 reparti produttivi, ed è il frutto della radicale ristrutturazione della sede precedente, non più adeguata. Ma è anche qualcosa di più. Come ha spiegato alla presentazione Federico Mautone, Ceo di Ibsa Italy, l'hub, nella sede dirigenziale, ha infatti una parte dedicata esclusivamente alla formazione, chiamata Training Center of Excellence (Trace), nella quale si terranno iniziative rivolte sia all'aggiornamento del personale interno, sia agli scambi culturali con soggetti che vanno dai medici e i professionisti sanitari alle associazioni di pazienti. Inizialmente, gli ambiti saranno soprattutto quello osteoarticolare, quello uro-ginecologico e quello estetico, che rappresentano i settori nei quali l'azienda è più forte, ma poiché i settori nei quali essa opera sono una decina, lo stesso approccio sarà presto esteso.

Nella parte produttiva della sede di Lodi si realizza, oltre ad altri prodotti come alcuni iniettabili, uno dei brevetti di punta di Ibsa, ovvero Nahyco® Hybrid, una specifica formulazione di acido ialuronico ultra-puro, mentre a Cassina De' Pecchi si produce l'altro materiale che sta regalando grandi soddisfazioni all'azienda: FilmTec®.

Come ha ricordato Giuseppe Celiberti, general manager Ibsa Italy, quest'ultimo è una pellicola orosolubile, che si scioglie sulla lingua in poche decine di secondi (al massimo un minuto) e che sta cambiando le modalità di assunzione, per esempio, di alcune vitamine come la D3. La sua messa a punto ha richiesto anni di ricerca e sviluppo, e collaborazioni anche con alcuni atenei, perché la pellicola deve supportare farmaci diversi che, quindi, hanno caratteristiche chimico-fisiche quali la solubilità, la granulosità e così via differenti. Il risultato, però, è una formulazione innovativa che

può fare la differenza tra una compliance buona o ottima (cioè il fatto che una persona assuma effettivamente quanto gli è stato prescritto, perché non trova difficile o sgradevole farlo) e una insoddisfacente. E che spiega lo slogan dell'azienda, e cioè Fare farmaci nella forma migliore, ossia trovare le formulazioni migliori, per prodotti messi a punto sia internamente che da altri.

Come ha sottolineato il fondatore di Ibsa, che quarant'anni fa ha rilevato l'azienda con l'idea di rilanciarla (Institut Biochimique SA), Arturo Licenziati, i quattro pilastri che riassumono la filosofia di Ibsa sono: Persona, Innovazione, Qualità e Sostenibilità, dedicati sia ai clienti finali sia a chi lavora nelle 20 sedi di Europa, Cina e Stati Uniti (sono più di 2.300 persone), e resi evidenti dalla costruzione di Antares.

Ibsa ha già all'attivo 90 famiglie di brevetti e lavora su una decina di aree terapeutiche per la realizzazione di farmaci, integratori e dispositivi venduti in una novantina di paesi.

Sequestro dei Nas

La morte di Kalfus
il medico indagato:
non sono incosciente

Flaminia Savelli

Morta dopo la liposuzione a Roma, parla il medico indagato: «Non sono un incosciente». Sequestrata la sala operatoria. *A pag. 11*

 Il colloquio **Carlo Bravi**

Morta dopo la liposuzione Parla il medico indagato: «Non sono un incosciente»

► Il chirurgo fu condannato per un altro intervento finito male: «Anch'io voglio la verità. Sono disperato, chi lo ha detto che non mi sono accorto della gravità della situazione?»

«**A**nche io voglio che si indaghi sulla morte della mia paziente e che si faccia chiarezza. Non sono un incosciente, sono disperato per quello che è accaduto». Alla fine, a tarda sera, si lascia andare Carlo Bravi, il chirurgo di 73 anni che lo scorso 6 marzo ha operato Simonetta Kalfus, 62enne di Ardea e dirigente bancaria in pensione. Un intervento di liposuzione che si sarebbe rivelato fatale: dopo dodici giorni di agonia la donna è infatti deceduta per una infezione. Per la sua morte la Procura di Roma ha aperto un fascicolo di inchiesta e altri due medici sono indagati, insieme a Bravi, per omicidio colposo. Ieri intanto è stata la giornata dei sigilli nello studio di via Tito

Labieno a Cinecittà, quadrante sud est della Capitale. Il chirurgo era presente mentre i carabinieri del Nas eseguivano gli accertamenti nella sala operatoria dove è stato eseguito l'intervento della Kalfus. Per due volte nella mattinata, è entrato e uscito dallo studio, sempre accompagnato dai militari. Poi intorno alle 14.30 con una valigetta carica di documenti, si è allontanato con la propria macchina. In serata però risponde: «Sono stremato - dice - è stata una giornata difficile ma anche io voglio che si arrivi alla verità. Quello che è accaduto mi ha distrutto, non ci sono parole per spiegarlo».

LE RESPONSABILITÀ

Una prima perizia medica ha già stabilito che la paziente è deceduta - dopo 12 giorni dall'intervento - per una grave sepsi:

Bravi ha forse sottovalutato la condizione e i primi sintomi dall'infezione? Ha commesso errori durante l'intervento? E su questi elementi replica: «Quello che è emerso fino a oggi è solo una parte della storia, quella stabilita fin qui dalla Procura. Chi lo ha detto che non mi sono accorto della gravità della situazione? Ecco perché sono il primo che vuole che venga fatta



luce e chiarezza sulla morte di Simonetta. Quello che voglio precisare - aggiunge il chirurgo - è che non sono un incosciente. Sono distrutto per quello che è accaduto ma c'è un'indagine in corso che chiarirà ogni aspetto».

E l'indagine sta infatti proseguendo. Dai primi accertamenti è emerso che il dottore, nel 2017 era stato già coinvolto in una inchiesta dopo la denuncia di un'altra paziente che si era sottoposta a un intervento al seno. Ma il chirurgo estetico sottolinea ancora, senza esitare: «Ho 40 anni di professione alle spalle, molti dei quali trascorsi in pronto soccorso. Non sono un incosciente e ho una carriera da difendere».

LA CATENA DI ERRORI

A far partire l'inchiesta (lo scorso 18 marzo) è stata la figlia della 62enne, Eleonora Rivetti, che, ancora prima del decesso della madre, ha sporto denuncia per quell'operazione di routine rivelatasi fatale. Poche ore dopo l'intervento del dottor Bravi, da cui era stata indirizzata dall'amico anestesista ora indagato, aveva accusato i primi sintomi. Era stata quindi portata al pronto soccorso del Sant'Anna di Pomezia, clinica privata accreditata dalla Regione. Dopo alcune analisi, Simonetta però è stata rimandata a casa con antidolorifici e antibiotici: l'ipotesi è che il medico che l'ha visitata, indagato anche lui, abbia scambiato la grave infezione in corso con i dolori post-operatori. Una manciata di ore dopo, la mattina del 18 marzo, la situazione precipi-

ta e scatta il ricovero nell'ospedale Grassi di Ostia. Dalla terapia intensiva Simonetta non uscirà più: è morta senza mai riprendere conoscenza. E ieri ad Ardea si sono svolti i funerali per l'ultimo saluto a Simonetta.

Flaminia Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SONO PRONTO A COLLABORARE CON GLI INVESTIGATORI, FINORA SI È LETTA UNA RICOSTRUZIONE PARZIALE»

LA VICENDA

La liposuzione e i primi sintomi

Il 6 marzo scorso Simonetta Kalfus, 62 anni, si sottopone a una liposuzione in una clinica privata di Roma. Dopo giorni di dolori va al pronto soccorso ma viene dimessa subito

La corsa d'urgenza all'ospedale Grassi

Il 13 marzo la situazione peggiora: viene portata all'ospedale Grassi di Ostia dove viene ricoverata e sedata in coma farmacologico a causa di un'ischemia

La morte per una grave sepsi

Simonetta muore il 18 marzo a causa di complicazioni al fegato e ischemie cerebrali. La procura apre un'indagine ed esegue l'autopsia: letale una grave sepsi

Al via l'inchiesta: indagati tre medici

Iscritti nel registro degli indagati tre medici. Sono il chirurgo che ha effettuato la liposuzione, un anestesista amico della donna, e un medico dell'ospedale di Pomezia che la rimandò a casa.



Sopra, il medico Carlo Bravi, il chirurgo indagato per l'operazione finita in tragedia. A destra Simonetta Kalfus, morta a 62 anni a Roma.



Servizio Ruolo unico

Puglia: salta l'accordo integrativo, troppo oneroso. Medici di famiglia sulle barricate

Per la Regione 83 milioni sono troppi per avviare il nuovo corso dell'assistenza territoriale. Anelli (Fnomceo): l'intesa è firmata e va attuata

di Vincenzo Rutigliano

27 marzo 2025

Publicare l'accordo integrativo regionale (Air) già firmato a settembre scorso e darvi seguito, perché "i medici di famiglia aspettano". Filippo Anelli, presidente della federazione nazionale degli Ordini dei Medici, è netto e insieme sorpreso dalla decisione della Regione Puglia di riavviare l'iter per il contratto integrativo. "L'accordo ce l'abbiamo già, firmato dal presidente Michele Emiliano, l'assessore alla Sanità, il direttore di Dipartimento e i sindacati. E presumo che quando firmi le coperture economiche ci sono già. Quell'accordo quindi - dice Anelli a 24Ore Salute - va pubblicato ed attuato".

Il nuovo round negoziale dovrebbe chiudersi il 15 maggio

La decisione di riportare l'Air sul tavolo delle trattative, dunque, non piace ai medici. Per la Regione è questione di risorse: l'accordo costa molto con la sua previsione di risorse per 83 milioni di euro, per quanto quella contenuta nella deliberazione regionale di riavvio di tutto l'iter contrattuale sia una somma solo indicativa, la massima utilizzabile. Quando si concluderà il nuovo tavolo negoziale - il 15 maggio secondo la Regione - si capirà l'esatta copertura necessaria, per il periodo 1° giugno-31 dicembre 2025, per dare corso così anche in Puglia al ruolo unico di assistenza primaria destinata a superare la divisione tra medicina di base e guardie mediche.

Il vecchio accordo innovativo e attrattivo per i giovani medici

L'accordo di settembre firmato con Fimmg, Smi, Snam e Uil Medici, sulla base di una pre intesa raggiunta a marzo, doveva diventare un punto di riferimento nazionale con l'avvio di un profondo processo di adeguamento dell'offerta assistenziale e con nuovi strumenti e incentivi in grado di definire un nuovo modello assistenziale attrattivo anche per i giovani medici. Invece, hanno prevalso le perplessità degli uffici dell'assessorato al Bilancio: troppo alta la spesa, sugli 83 milioni, da alimentare con il bilancio autonomo, molto più sia dei 49 milioni che sarebbero stati ipotizzati inizialmente, e tanto di più rispetto ai 14 milioni spesi, per lo stesso accordo integrativo, dalla Lombardia che pure ha un numero maggiore di medici di famiglia.

Previste 12 ore di lavoro al giorno nelle Case di comunità

Quando partirà, l'accordo vedrà i medici lavorare 12 ore al giorno nei Pta, o nelle sedi delle aggregazioni funzionali territoriali, fino alla completa operatività delle Case di comunità, previste dal Pnr, le cui risorse, per 12 milioni, saranno destinate anche a potenziare l'assistenza domiciliare. Nella deliberazione regionale di riavvio c'è anche la previsione di un piano di assunzione di

personale infermieristico a supporto dei medici di medicina generale, che saranno remunerati sulla base delle ore effettivamente dedicate all'assistenza sanitaria, con un sistema di certificazione trasparente e tracciabile tramite il sistema informativo Edotto. Un aspetto non secondario. Le maggiori risorse destinate ai medici devono essere concepite - avverte il consigliere regionale, Fabiano Amati, "come prestazione erogata e non come indennizzo".